

Marco Brazzoduro

Tavolo regionale Rom, Sinti, Camminanti

- sintesi intervento -

La scolarizzazione dei minori rom presenta luci ed ombre. Forse più ombre che luci. A mio modo di vedere, basato non solo su una prolungata frequentazione dei campi ma anche su specifiche ricerche in quest'ambito, l'elevato tasso di dispersione dipende da un ventaglio di motivi. Tra questi le condizioni sociali di vita contrassegnate da persistente precarietà.

Non va sottovalutata la discriminazione che i bambini rom subiscono nel senso di essere trattati come un peso o peggio.

Gli insegnanti spesso sono impreparati all'impatto con un mondo così diverso.

Una delle diversità più influenti è costituita dall'appartenenza a una cultura orale, aspetto questo spesso colpevolmente trascurato. La scuola non è attrezzata per fronteggiare questa diversità che richiederebbe un impegno specifico fatto in primo luogo di conoscenza e poi di costruzione di una pedagogia adeguata. Molte scuole primarie adottano una cultura dell'accoglienza che integra i bambini rom ma sovente il passaggio alla scuola media si configura come un'ostacolo insuperabile per cui gli abbandoni crescono esponenzialmente. Finora nessuno ha pensato ad ovviare a ciò.

Per aumentare il successo scolastico sarebbe opportuno incentivare le famiglie con borse di studio proporzionali alla frequenza. Purtroppo anche chi consegue il diploma di terza media, ed è un'esigua minoranza, poi nei confronti delle possibilità lavorative ha le stesse chances del coetaneo analfabeta per cui viene a mancare quell'esempio virtuoso che fungerebbe da utile stimolo.